

In Calabria si rischia anche di non approvare il bilancio nei tempi stabiliti

# Invece di dare soluzione alla crisi la DC pensa alle manovre elettorali

Un duro e preoccupato documento del Comitato regionale comunista: si insiste perché l'atto di previsione per il 1980 venga trattato entro domani - Il compagno Ajello si è dimesso dalla Commissione per l'inquadramento del personale

Coraggiosa e lucida intervista

## Il vescovo di Crotona critica la gestione alla Regione Calabria

«Attendiamo riforme importanti, ma i fondi sono bloccati e manca una chiara impostazione politica»

Dalla nostra redazione

CATANZARO — «La Regione, voluta da grandi spiriti democratici e da una sana visione sociale, è oggi annullata. Anzi, possiamo dire, paradossalmente, che essa, nata per farci uscire dalla burocratizzazione dello statalismo e del genericismo, non ha mai risposto a tali attese, addirittura, in molti settori, ha complicato le situazioni. E' ovvio che non mi riferisco all'istituto regionale in quanto tale, ma alla sua impostazione e gestione».

«In Calabria, secondo il vescovo di Crotona, il risorgere significa anche creare nuovi posti di lavoro, superare ogni condizione di disumanità e di sottosviluppo, dare insomma risposta alle esigenze di giustizia e di autentico processo».

Dalla nostra redazione CATANZARO — La DC calabrese non ha mosso finora parola per la soluzione della crisi regionale aperta due settimane fa, ma una mozione di sfiducia comunista. Non c'è una presa di posizione, una iniziativa, tutto è iniziato un'opera di normalizzazione... «Essa consisteva nell'aver iniziato un'opera di normalizzazione in località Principe, terreno demaniale, dove si erano verificati preoccupanti fenomeni di abusivismo e di usurpazione da parte di alcuni cittadini di Petilia, tra cui alcuni notabili della DC. Il compagno Ierardi dichiarò al processo che egli, attraverso una ordinanza di demolizione delle recinzioni abusive, aveva proceduto secondo la legge e nell'esercizio dei suoi doveri. Questa difesa non fu accolta dal pretore dottor Stagliano, che condannò il compagno Ierardi sospen-

Annullato il precedente provvedimento

## La magistratura reintegra il sindaco PCI di Petilia

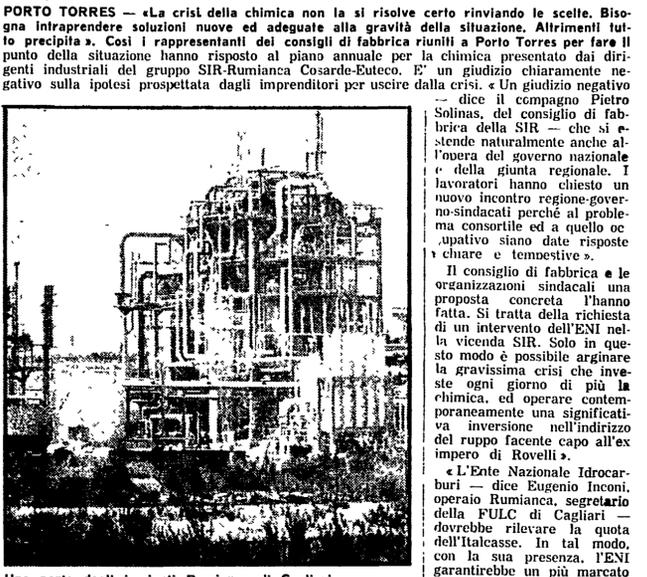
Non ci furono «irregolarità amministrative» in un'ordinanza di demolizione in località Principe

Dal nostro corrispondente CATANZARO — Il compagno Giovanni Ierardi ha ripreso il suo posto di sindaco comunista a Petilia Policastro, importante centro del Crotonese nella zona del Pettilino. Il compagno Ierardi era stato interdetto dal pretore Sestito, chiese appello. Nel marzo di quest'anno il commissario degli usi civili con un provvedimento ribadiva (così come lo aveva fatto la difesa del sindaco nel processo a Petilia) che le ordinanze del sindaco Ierardi sono state emesse e nell'esercizio del potere di tutela amministrativa dei beni demaniali, spettanti al sindaco. Successivamente, su richiesta della difesa di Ierardi il Tribunale di Crotona (presidente Iordani, giudice Commodoro Mammone) su parere con forme del Procuratore della Repubblica De Franco, ritenendo che «non sussistono particolari ragioni di merito per mantenere la misura cautelativa» ha revocato il provvedimento di sospensione dai pubblici uffici.

I consigli di fabbrica chiedono l'intervento dell'ENI

## I lavoratori respingono il piano SIR Rumianca: «E' inadeguato alla crisi»

Giudizio chiaramente negativo sul programma annuale L'Ente idrocarburi dovrebbe rilevare la quota Italcasse



Una parte degli impianti Rumianca di Cagliari

PORTO TORRES — «La crisi della chimica non la si risolve certo rinviando le scelte. Bisogna intraprendere soluzioni nuove ed adeguate alla gravità della situazione. Altrimenti tutto precipita». Così i rappresentanti dei consigli di fabbrica riuniti a Porto Torres per fare il punto della situazione hanno risposto al piano annuale per la chimica presentato dai dirigenti industriali del gruppo SIR-Rumianca Cosardo-Euteco. E' un giudizio chiaramente negativo sulla ipotesi prospettata dagli imprenditori per uscire dalla crisi. «Un giudizio negativo — dice il compagno Pietro Solinas, del consiglio di fabbrica della SIR — che si estende naturalmente anche all'opera del governo nazionale della giunta regionale. I lavoratori hanno chiesto un nuovo incontro regione-governo-sindacati perché al problema consortile ed a quello operativo siano date risposte chiare e tempestive».

A Barletta convegno regionale del PCI

## La ricetta della giunta: burocrazia, accentramento

L'esecutivo regionale ha impedito ed ostacolato la programmazione dello sviluppo - Svotati di poteri i Comuni - Numerosi gli interventi

Dal nostro inviato BARILETTA — A pochi giorni dalla conclusione della seconda legislatura regionale (che scade com'è noto il 23 aprile) la domanda che qui viene posta, e che è stata anche al centro della relazione e del dibattito al convegno sullo sviluppo economico e la pianificazione territoriale indetto dal PCI, riguarda la programmazione dello sviluppo. La volontà della popolazione dei Comuni del comprensorio (Bisceglie, Trani, Barletta, Canosa, Andria, Corato, Ruvo, Minervino e Spinazzola) — espressa con delibera dei consigli comunali sin dal 1972 quando decisero di organizzarsi e di darsi uno statuto per eliminare spinte municipalistiche e dar vita ad un processo di programmazione territoriale della economia — ha fatto dei passi avanti oppure ha trovato ostacoli e difficoltà?

«Alla crisi — si dice nella nota — si è arrivati perché la giunta regionale ha portato al più basso livello di sviluppo economico della Regione, alla sempre più marcata perdita di prestigio e di credibilità e ad un regresso in termini di sviluppo generale. La riprova di ciò è data proprio dalla vicenda del bilancio di bilancio del 1977 presentato nel mese di dicembre scorso in termini fittizi al fine di ottenere l'esercizio provvisorio per il 1978. Se tale spaccato non fosse stato approvato, la giunta regionale avrebbe dovuto affrontare la crisi della giunta regionale, che ha bisogno più che mai di uno sviluppo programmato poggiato su una democrazia di base che deve vedere protagonisti i Comuni associati. Non c'è altra via per modificare l'attuale stato di crisi dei vari settori produttivi. Non è una soluzione infallibile quella avanzata dal PSDI, in modo demagogico ed elettorale, della creazione di una nuova provincia, quella appunto di Barletta, nel tentativo di raccogliere quelle spinte municipalistiche che con la creazione del comprensorio che vede i comuni associati si sono volute evitare. Nel dibattito sono intervenuti Lettieri, Sensales della direzione nazionale della FGCI, l'on. Di Cortato, il compagno Domenico Ranieri della segreteria regionale della CGIL.

Ad Altamura grave ed irresponsabile decisione del commissario prefettizio

## Bloccate le licenze edilizie (ma non per gli speculatori)

Del tutto ingiustificata la mancata concessione dei permessi - Si è però avallata la costruzione di alloggi su un suolo non edificabile, con l'appoggio d.c.

Dal nostro corrispondente ALTAMURA — Cresce il malcontento e l'aspettazione dei cittadini che vogliono costruirsi una casa e di quanti operano nel settore edile per il persistente rifiuto del commissario prefettizio di rilasciare le licenze edilizie. Sono centinaia i progetti per costruzione, già approvati dalla commissione comunale e ricadenti nelle zone di completamento e di insediamento industriale artigianale, bloccati dal dottor Borino. E se entro il 6 maggio prossimo le concessioni non saranno rilasciate, l'attività edilizia rischia la paralisi completa con grave danno alla intera economia altamurana. Questo perché il Comune è,

tra l'altro, anche sprovvisto del piano pluriennale di attuazione del Piano regolatore generale. Ma l'assenza di questo strumento urbanistico, indispensabile per programmare lo sviluppo della città nelle zone di espansione, non giustifica assolutamente il blocco delle licenze in quelle zone (completamento e industriale - artigianale) dove esistono tutte le condizioni tecnico-giuridiche per poter costruire. L'assurdo atteggiamento del commissario favorisce di fatto il clan speculativo mafioso democristiano che ormai ha esteso il controllo su tutte le aree edificabili libere. Eppure lo stesso commissario recentemente non aveva esitato ad

Niente di meglio hanno saputo fare gli altri partiti della maggioranza (PSI, PRI e PLI). Soltanto «promettere» e le dimissioni della «Ghinami bis» dopo le elezioni amministrative di giugno. Che cosa può fare questa giunta in appena un mese e mezzo di vita? La DC mostra ancora una volta la sua faccia trasformistica: niente deve cambiare, al massimo una mano di rosa negli uffici del presidente. Ed i problemi della crisi? A che serve baloccarsi nelle formule se non affrontano seriamente i nodi del governo regionale, del rilancio della programmazione, della ripresa della politica di rinascita? Domande che la «Ghinami bis» lascia senza risposta. La politica di unità autonimistica — sottolinea il PCI — non è una delle tante formule vuote. E' il segno di una svolta profonda per dare al governo regionale autorevolezza, prestigio e capacità di realizzare i programmi e gli interventi. E' un taglio netto col passato, che la DC non sembra abbia voglia di fare. Continuare la strada di sempre, giocare al rinvio, non scegliere: ecco cosa dicono gli avvenimenti della crisi regionale a proposito dello «spirito di servizio» dei democristiani. Si avvicinano le elezioni: la Regione deve essere al «servizio» della DC.

A Reggio la gestione dell'Istituto all'insegna del clientelismo e dell'inefficienza

## Per le case popolari il maggior intralcio è l'IACP

Dal nostro servizio REGGIO CALABRIA — Il recente tentativo dell'IACP di proporre, alla vigilia delle elezioni amministrative e regionali, pesanti aumenti del canone ed il pagamento degli arretrati per gli alloggi popolari è stato sconfitto dalla decisa protesta degli inquilini organizzati e sorretti dai comunisti. Tuttavia quel tentativo non rappresenta un fatto isolato ma un aspetto del grado di confusione e di incoerenza in cui versa l'IACP di Reggio Calabria. Per molti anni questo istituto è stato gestito in regime commissariale dall'attuale presidente, avv. Argiro; il nuovo consiglio di amministrazione, con la presenza di tutte le rappresentanze fissate per legge, è stato ricostituito appena un anno addietro dopo le lunghe e continue pressioni del PCI. Durante la lunga gestione commissariale sono stati

provocati gravi guasti nella funzionalità dell'Istituto e nella sua stessa capacità di offrire ai cittadini una immagine limpida e trasparente: bisognerebbe ascoltare dalla viva voce dei cittadini di Reggio Calabria i giudizi negativi e le pesanti espressioni sull'IACP per capire fino a qual punto è giunto il disordine e la sfiducia verso una gestione che ha accentuato la trasformazione dell'Istituto in un vero e proprio centro di potere clientelare. Le disfunzioni, lo scarso clima interno di collaborazione, i contrasti bloccano spesso l'attività dell'IACP concorrendo a determinare una situazione allarmante: l'aggravazione degli appalti, nella gran parte dei casi, non ha buon fine con un conseguente, rilevante contenzioso, con un'inimmaginabile maggior onere per la collettività ed un ulteriore appesantimento del bilancio aziendale.

Ciò accade non solo per ingiustificabili ritardi burocratici ma anche per interpellanti dispendiosi e inordinati, delle aree o terreni concessioni edilizie che conducono, il più delle volte, a sospensioni di lavori, a proroghe ed a revisione dei prezzi assai rilevanti. Le responsabilità non sono soltanto dell'IACP ma anche dell'Amministrazione comunale inadempienze per le pratiche di competenza; il palleggio di responsabilità tra l'IACP e il Comune di Reggio Calabria non serve a niente specie quando gli inquilini sono costretti, per non ammalarsi, a dover pagare in proprio le operazioni di spurgo dei pozzi neri o di altri servizi di famiglia non possono avere un alloggio decente perché non si è provveduto in tempo utile al riparamento delle aree fabbricabili o perché, al rilascio delle concessioni, è sintomatico, in tal senso, quanto accaduto con i 22 alloggi di Sbarre, destinati al risanamento dei «quartieri minimi»: la prima gara è stata bandita il 15 giugno 1977 ma la ditta ICOMES di Messina non ha potuto avviare i lavori per tempo, quando avrebbe potuto farlo se è rifiutata (perdendo, pare, una cauzione di 200 mila lire) perché, nel frattempo, i costi erano sensibilmente aumentati. Così, nel febbraio scorso, la nuova gara di appalto è andata deserta. Un fatto è certo: con le somme stanziata 4 anni addietro non potranno essere più costruiti (senza ulteriori stanziamenti) i 22 alloggi mentre le aree disponibili si stanno riducendo a vista d'occhio per la costruzione, caotica ed abusiva, di alloggi privati. L'attività dell'IACP di Reggio Calabria suscita criti-

presidenza al punto di sollevare critiche di clientelismo e parzialità. Tutto ciò rende, ormai improccacciabile il superamento del vecchio sistema di conduzione dell'Ente superando ogni forma di clientelismo e, soprattutto, ogni approssimazione amministrativa. A Reggio Calabria e nella sua provincia il problema della casa ha assunto livelli di tale drammaticità da non poter più consentire latitanze o incapacità: nella sola città di Reggio Calabria sono disponibili più di 23 miliardi di lire per la costruzione di alloggi popolari; se l'IACP si preoccupasse davvero di incrementare la sua attività ai propri compiti istituzionali ne deriverebbe, certo, un notevole impulso per la costruzione di case e per il soddisfacimento di tale bisogno per migliaia di famiglie. Michelangelo Tripodi

Da tre anni, il cuore buono e generoso di GAETANO PAGLIARO non batte più. Lo ricordano con tanto amore la moglie, il fratello, i cognati e gli adorati nipoti Alessandro, Angelo e Paolo. Paola, 14 aprile 1980

Vivi ogni giorno con i miei pensieri perché così lo voglio. Nel terzo anniversario della scomparsa di GAETANO PAGLIARO la sorella lo ricorda con infinita tenerezza. Milano, 16 aprile 1980

Non mancano in verità, anche all'interno del gruppo industriale, proposte ed analisi che si avvicinano molto a quelle dei lavoratori. Il caso è l'intervento del prof. Franco Farina, consigliere della SIR Finanziaria, al convegno regionale sui problemi della chimica organizzato a Cagliari dal PCI. «La situazione — aveva ribadito il prof. Farina — della SIR è gravissima. Esistono tuttavia possibilità di superamento della crisi purché si trovi un soggetto imprenditoriale capace. E tale imprenditore pubblico (ovvero l'ENI, n.d.r.) deve far parteciativa della holding SIR, per contribuire a risanare e a rendere efficiente il ciclo produttivo. Rilevando l'incompletezza delle proposte padronali i consigli di fabbrica hanno deciso di chiedere i motivi della fermata di alcuni impianti delle aree industriali di Cagliari e Porto Torres. I consigli di fabbrica hanno poi duramente criticato l'atteggiamento delle banche nella vicenda SIR. Gli istituti di credito, infatti, non hanno ancora regolarizzato l'apporto finanziario previsto dal piano di risanamento. Le conseguenze sono gravi: le fabbriche non possono approvvigionarsi di materie prime, ed il piano di salvataggio non può ancora decollare. Nel documento conclusivo viene inoltre chiesto l'inizio immediato dei lavori di completamento del crinale di Uta, nonché una verifica del ruolo delle imprese di appalto, comprese cooperative e carovane. Infine, viene richiesta un'analisi dei problemi inerenti di investimenti ecologici, alla luce della legge in vigore della legge Merli-bis. Si tratta insomma di una proposta globale, che merita capacità di analisi e di programmazione assai maggiore di quella dimostrata dagli industriali nelle linee del piano annuale. Una proposta che rappresenta oggi l'unica valida risposta ad una crisi sempre più grave e drammatica. Paolo Branca